

“Nel Mediterraneo è piena emergenza: Italia e Malta devono essere aiutate dall’UE”

Il ministro dell’Interno maltese Carmelo Mifsud Bonnici auspica un ruolo centrale dell’agenzia Frontex e un aumento dei fondi europei per il settore dell’immigrazione: Roma e La Valletta unite sul principio del “burden sharing”

Intervista a cura di Claudia Svampa

In questo momento la situazione si sta sviluppando per il peggio con un flusso di persone che tentano di trovare rifugio nei nostri Paesi. L’Unione Europea deve mettere in atto misure di emergenza e solidarietà

Ministro Bonnici, la situazione di instabilità e crisi in alcuni Paesi nordafricani e mediorientali sta facendo riprendere in modo massiccio i flussi dei clandestini verso l’Europa con il rischio di infiltrazioni di terroristi legati ad Al-Qaeda. Malta, così come l’Italia, si trova ancora una volta in prima linea a dover fronteggiare tale emergenza. Quali iniziative, come ministro dell’Interno, intende intraprendere affinché l’Unione Europea affronti concretamente questa reale emergenza nel Mediterraneo?

Prima di tutto dobbiamo valutare gli sviluppi nei Paesi in questione giorno per giorno perché le esperienze recenti ci conducono su questa via. In questo momento la situazione si sta sviluppando per il peggio, con un flusso di persone che tentano di trovare rifugio nei nostri Paesi. Questo movimento umano di proporzioni straordinarie sicuramente porta con sé persone che tentano di fuggire dalla guerra civile, principalmente libici, ma senza escludere altri di idee politiche e provenienze varie.

Considerando questo scenario, fuori dall’ordinario, l’Unione Europea deve tenersi pronta a mettere in atto misure che sono manifestamente di emergenza e solidarietà. Sicuramente per proteggere le nostre coste e per far fronte alla prospettiva di gente che sta mettendo in pericolo la propria vita nell’attraversare il mar Mediterraneo, cioè questa crisi umanitaria, deve esser messa in opera un’operazione Frontex fuori dal normale e di dimensioni adatte, con una partecipazione attiva all’insegna del principio di solidarietà.

Intervista al ministro dell'Interno maltese, Carmelo Mifsud Bonnici

La Francia, in seno alla riunione del G6 di Cracovia del febbraio scorso, ha lanciato l'idea di effettuare una conferenza tra cinque Paesi dell'Europa continentale (Francia, Germania, Italia, Regno Unito e Spagna) insieme con Cipro, Grecia e Malta, per affrontare le nuove sfide di governance dell'immigrazione. Pensa che l'esperienza del "Quadro Group", possa in qualche modo rafforzare, in un tale contesto allargato, la centralità del Mediterraneo e riaffermarlo con forza nell'agenda della Commissione Europea e delle presidenze ungherese e polacca?

L'esperienza del "Quadro Group" sicuramente ha aiutato e può aiutare di più, tenendo conto che è importante che tutti gli Stati membri del Mediterraneo contribuiscano alla centralità del Mediterraneo stesso nel contesto di future discussioni. Andrei anche oltre, e direi che la centralità del Mediterraneo dovrebbe essere una priorità anche per Stati membri dell'Unione Europea che geograficamente non affacciano su questo mare. Le esperienze passate dell'immigrazione clandestina via mare hanno dimostrato che quello che succede nel Mediterraneo è di importanza anche per i Paesi del Nord, che spesso sono le vere e ultime destinazioni degli immigrati irregolari.

L'agenzia europea Frontex non sembra sino ad ora essere stata in grado di svolgere, in modo sufficientemente attivo ed efficace, un ruolo importante nella lotta contro l'immigrazione illegale. Oggi

più che mai, davanti ai nuovi scenari dell'area mediterranea è necessario che l'UE si doti di una strategia e di strumenti concreti che prevengano l'emergenza di esodi incontrollati che minerebbero la sicurezza dell'intera Europa. Come vede il ruolo di agenzie come Frontex e dell'Ufficio europeo di supporto per l'asilo (Easo), che ha sede proprio a La Valletta, in questa nuova prospettiva di criticità?

Direi, come già accennato, che Frontex dovrebbe essere maggiormente coinvolta e su più fronti, anche su questioni che riguardano l'acquisizione di documenti di viaggio di migranti che devono ritornare nei Paesi d'origine. Gli Stati membri, particolarmente quelli come l'Italia e Malta, devono essere aiutati a questo riguardo. Allo stesso tempo, la cooperazione dei Paesi d'origine per quanto riguarda il rimpatrio dei loro cittadini dovrebbe essere una priorità per l'Unione Europea. Frontex dovrebbe essere parte integrante e di una tale strategia, come ho avuto l'opportunità di sottolineare più volte in sintonia con l'Italia.

È in questa direzione che l'Easo dovrebbe implementare il concetto del "burden sharing" nel settore dell'asilo. A tale riguardo, quest'ufficio potrebbe e dovrebbe assumere il ruolo di coordinatore del "burden sharing".

Parlando delle prospettive finanziarie dell'UE nel settore dell'immigrazione: ritiene sufficienti le risorse stanziare? Come vede una razionalizzazione degli

stanziamenti in rapporto alle priorità del suo Paese e dell'area Mediterranea nel suo insieme?

Credo che lo stanziamento di questi fondi dovrebbe riflettere la posizione geografica di un Paese, tenendo conto che i Paesi di frontiera, tra cui quelli del bacino Mediterraneo, sono più esposti al fenomeno. Le risorse in questo settore devono essere di più, considerando in tutta evidenza l'attuale momento che altri hanno sfortunatamente sottovalutato. Per questo ritengo necessario poter vedere maggiore solidarietà, con stanziamenti che abbiano senso rispetto al peso che siamo chiamati a sostenere.

Italia e Malta hanno sempre sostenuto la necessità di attuare tra i Paesi membri dell'UE il principio del "burden sharing" per far sì che anche gli altri Paesi europei si impegnassero a sostenere il "peso" dell'immigrazione, accogliendo nel proprio territorio parte degli immigrati che entrano in Europa dai Paesi di frontiera. Ritieni che attraverso uno sviluppo di un sistema europeo dell'asilo si possa attuare una tale prospettiva?

Ritengo che l'attuazione di una tale prospettiva sia essenziale al fine di assicurarsi che lo sviluppo della politica comune dell'UE sul tema dell'asilo continui a essere un successo. Non ci si può aspettare che Paesi sottoposti a flussi straordinari siano capaci di implementare standard più rigorosi se il resto dell'Europa, se cioè l'altra parte, non è disponibile a fornire aiuto. E per questo ritengo che

la solidarietà debba essere praticata pure in questa direzione per dare una nuova prospettiva di vita a gente cui noi abbiamo dato il riconoscimento che l'asilo comporta.

Gli ottimi rapporti di collaborazione bilaterale tra Italia e Malta sono stati rafforzati in occasione del vertice tra i ministri degli Affari esteri, dell'Interno e della Difesa dei due Paesi, che si è tenuto a Roma l'8 luglio 2010. Quali sono state le principali convergenze registrate nel settore di sua competenza? Nel corso del vertice è stato affrontato anche il tema del salvataggio e della sicurezza in mare. Qual è lo stato della collaborazione tra i nostri due Paesi in proposito?

Direi che le posizioni dell'Italia e di Malta sono molto simili. Considerando che i due Paesi hanno spesso affrontato simili difficoltà, ciò non è affatto sorprendente. Questo è evidente in modo particolare nel contesto dell'Unione Europea, visto che i due Paesi hanno consistentemente sottolineato l'importanza del Mediterraneo in riferimento all'immigrazione e ai concetti della solidarietà e del "burden sharing".

La cooperazione tra Italia e Malta nel settore della sicurezza in mare è ottima. A questo riguardo dobbiamo dire che le attività delle autorità italiane e maltesi hanno salvato centinaia di vite nel Mediterraneo.

Non ci si può aspettare che Paesi sottoposti a flussi straordinari siano capaci di implementare standard più rigorosi se il resto dell'Europa, se cioè l'altra parte, non è disponibile a fornire aiuto